

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 6 - Giovani e accesso a un lavoro dignitoso e affine alle competenze, nel proprio Paese

Gruppo: 6

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali interventi prioritari dovrebbero essere adottati per garantire tutele economiche e stabilità contrattuale ai giovani, bilanciando il diritto a un salario dignitoso con la valorizzazione del merito e la gratificazione?

Il dibattito su questo primo quesito è stato estremamente approfondito e ha visto una partecipazione attiva ed energica. È emerso da subito un profondo accordo con la linea espressa dalla guida in merito alla necessità di un salario minimo legale e all'adeguamento delle retribuzioni ai parametri e alle prerogative europee.

I partecipanti hanno tuttavia sottolineato con forza che la misura del salario minimo non può viaggiare da sola, poiché l'attuale crisi sociale ed economica richiede interventi più radicali sulla struttura contrattuale. Nello specifico, è stata proposta l'eliminazione del Jobs Act, ritenuto responsabile di un profondo impoverimento dell'attività dei dipendenti e della nascita di una vera e propria "nuova povertà" (la povertà di chi lavora ma non riesce a coprire il costo della vita a causa dell'eccessiva pressione fiscale sui guadagni).

Un altro punto di forte convergenza con la guida ha riguardato la riforma degli stage. Il gruppo ha richiesto l'abolizione totale dei tirocini gratuiti, proponendo che lo stage sia confinato esclusivamente all'interno del periodo di studi. È stato evidenziato come l'attuale proliferazione di tirocini non retribuiti in età post-laurea sposti in avanti l'autosufficienza economica, impedendo di fatto alle persone nella fascia tra i 35 e i 45 anni di accedere a una casa, farsi una famiglia o avere figli, trasformando la precarietà lavorativa in un allarmante problema sociale di invecchiamento del Paese.

In merito al fenomeno della "fuga dei cervelli", i partecipanti hanno concordato con i dati della guida sull'urgenza di riportare in Italia i talenti formati internamente. Tuttavia, è stato giudicato impossibile un loro rientro senza un sistema di rinnovi contrattuali stabili e una gratificazione economica adeguata, che attualmente il sistema produttivo nazionale fatica a garantire.

Per sbloccare l'ascensore sociale ed evitare che l'istruzione universitaria diventi un privilegio per soli figli di benestanti – data anche l'insostenibilità dei costi degli affitti nelle grandi città e dei trasporti – il gruppo ha proposto soluzioni fortemente innovative:

- Formazione interamente a carico dello Stato, con totale gratuità dei libri di testo e dei mezzi di trasporto per gli studenti.
- Introduzione di un vero e proprio "reddito di formazione" (inteso come una sorta di salario minimo universitario), prendendo esempio da modelli già esistenti all'estero, volto a garantire pari accesso allo studio e dignità economica

Domanda 2. Quali strategie sono più efficaci per creare un ambiente che permetta ai giovani di scegliere di restare o tornare nel proprio Paese, valorizzando le competenze e l'innovazione territoriale?

Nonostante la gran parte del tempo a disposizione sia stata assorbita dalla complessità del primo punto, il gruppo ha espresso una chiara e totale condivisione rispetto alle strategie e agli strumenti operativi delineati all'interno della guida alla discussione.

I partecipanti si sono focalizzati principalmente sulla necessità di alleggerire il carico fiscale per favorire l'occupazione e l'incremento salariale. È stato evidenziato come l'orientamento dei datori di lavoro sia quello di voler destinare le risorse economiche direttamente alle buste paga dei dipendenti piuttosto che al pagamento delle tasse, massimizzando così la soddisfazione di entrambe le parti e la produttività. A tal fine, si richiede che lo Stato introduca e rafforzi stabili agevolazioni e incentivi fiscali a favore delle aziende che investono nel ricambio generazionale e che assumono categorie penalizzate o strategiche, quali giovani, donne e immigrati.

Un focus centrale è stato posto sulla necessità di un radicale cambio di paradigma culturale nel mondo dell'istruzione e delle agenzie di formazione, ritenute attualmente troppo specifiche e slegate dalle reali dinamiche occupazionali. Il gruppo ha rilevato un cortocircuito strutturale: la formazione deve servire a trovare un'occupazione e, se oggi si assiste alla coesistenza di aziende che non trovano dipendenti e giovani che non trovano lavoro, significa che il sistema scolastico e formativo non sta rispondendo correttamente.

Per risolvere questo persistente disallineamento tra domanda e offerta a livello locale, è stata caldeggiata l'adozione di misure tecnologiche e territoriali mirate:

- Creazione di una **piattaforma digitale unica** e trasparente che mappi con precisione quali profili lavorativi servono specificamente in base alla regione e al territorio, chi eroga i relativi corsi e quali sono le necessità aziendali.
- Adeguamento flessibile e tempestivo dei programmi formativi universitari e regionali alle concrete necessità produttive del tessuto locale.
- Pieno supporto agli investimenti nelle startup giovanili, nel potenziamento degli ITS con stage retribuiti garantiti e nell'implementazione dello smart working e del coworking come leve per contrastare lo spopolamento delle aree interne e del Mezzogiorno.